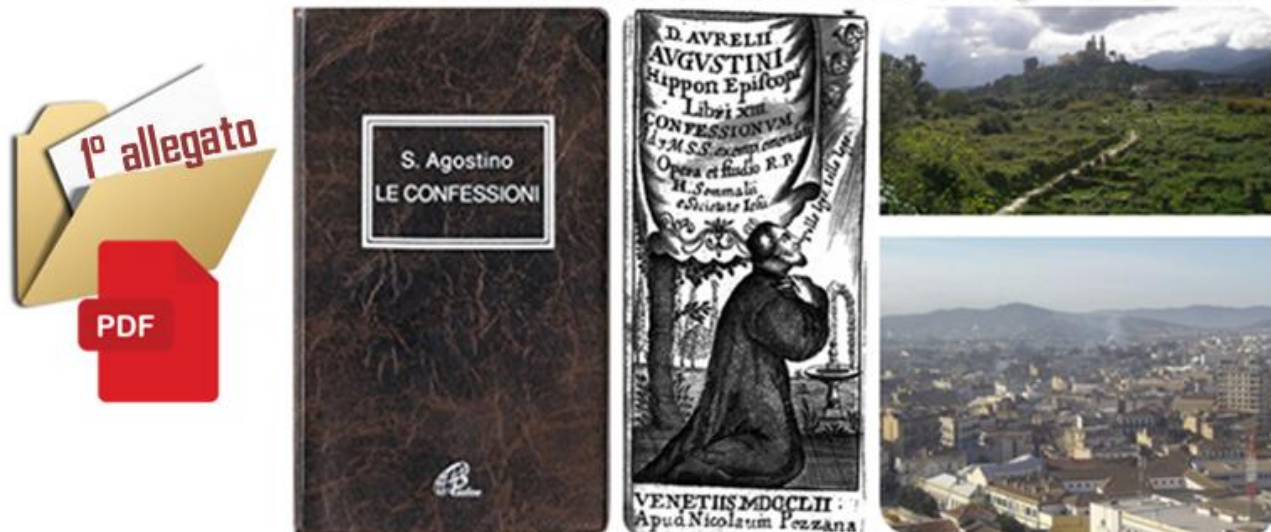


SI ENIM FALLOR SUM



Nei pressi della foce del fiume Seybouse (*un tempo UBI*), in Algeria, sorgeva IPPONA.

A Tagaste, che a quei tempi era una piccola città libera della Numidia proconsolare (*attualmente Souk Ahras, situata a circa 70 km a sud-est di Ippona, l'odierna Annaba*), il 13 novembre del 354 d.C. nasceva AGOSTINO d'IPPONA.

Una Basilica a lui dedicata, eretta tra il 1881 e il 1907, in stile *neomoresco/neobizantino*, è tuttora meta religiosa di meditazione.



Nel suo vissuto, AGOSTINO cercò sempre di conciliare lo stato contemplativo con le esigenze della vita nei conflitti tra ragione e sentimento, spirito e carne, pensiero pagano e fede cristiana.

L'incipit delle sue "*Confessioni*" (in lingua latina, Venezia 1752) riporta quanto segue:

« Magnus es, Domine, et laudabilis valde: magna virtus tua et sapientiae tuae non est numerus. Et laudare te vult homo, aliqua portio creaturae tuae, et homo circumferens mortalitatem suam, circumferens testimonium peccati sui et testimonium, quia superbis resistis »

(« Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode; grande è la tua virtù, e la tua sapienza incalcolabile. E l'uomo vuole lodarti, una particella del tuo creato, che si porta attorno il suo destino mortale, che si porta attorno la prova del suo peccato e la prova che tu resisti ai superbi »)

Il pensiero di AGOSTINO d'IPPONA

Nella prefazione a *Le Confessioni* (RCS MediaGroup, 2010), Giuliano Vigni (*Francesista, Agostinologo, Biblista, grande esperto di libri ed editoria d'Italia, Direttore dell'Editrice Bibliografica*) afferma:

“Agostino non è soltanto un pilastro della cultura, della teologia e della spiritualità, ma anche l'uomo vivo **che parla, da cuore a cuore, agli uomini del nostro tempo**”.

COME NON CONDIVIDERE questa affermazione! ...e, nel “piccolo”, approfondirla, cercando di assimilarla e, per quanto possibile, testimoniarla ... *con la parola e con i fatti*.

DIFFICILE EST FATEOR SED TENDIT IN ARDUA VIRTUS

AGOSTINO conosceva il pensiero *neoplatonico*, ma superava il *Dio impersonale di Plotino* (*grande erede della filosofia platonica*) con un **Dio vivente che si è fatto uomo** (FONTE: Antonio Livi, *Storia Sociale della Filosofia*, vol. I, pag. 242, Roma, Società Editrice Dante Alighieri, 2004).

Le sue interpretazioni del *Male metafisico*, del *Male morale*, del *Male fisico*, strettamente collegate al concetto di libertà dell'uomo nel *Liberio arbitrio*, rappresentano tuttora una concezione teologica cristiana tanto da poterlo identificare, oltre che Santo, anche "*Dottore della Chiesa*", "*Doctor Gratiae*" (Dottore della Grazia), "*il massimo pensatore cristiano del primo millennio e certamente anche uno dei più grandi geni dell'umanità in assoluto*" (FONTE: Antonio Livi).

Il sillogismo agostiniano parte dal termine maggiore di un ragionamento concatenato:

1. tutto è stato creato da **Dio**;
2. **Dio** è sommamente buono;
3. dunque ogni realtà da **Lui** creata è buona, e non ne esistono di malvagie.

Quel “**DIO vivente che si è fatto uomo**” lega intimamente AGOSTINO alla verità del Vangelo, con profonda FEDE, senza riserve:

"Chi si potrà dunque salvare?". E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile." (Matteo 19,25-26)

Anche il Tempo, per Agostino, in una visione dinamica, è **creatura di DIO**:

“... Questo però è chiaro ed evidente: tre sono i tempi, il passato, il presente, il futuro; ma forse si potrebbe propriamente dire: tre sono i tempi, il presente del passato, il presente del presente, il presente del futuro. Infatti questi tre tempi sono in qualche modo nell'animo, né vedo che abbiano altrove realtà: il presente del passato è la memoria, il presente del presente la visione diretta, il presente del futuro l'attesa... Il tempo non mi pare dunque altro che una estensione (distensio), e sarebbe strano che non fosse estensione dell'animo stesso.” (Agostino d'Ippona, *Confessiones* XI, 14, 17: 20, 26; 26, 33)

***segue**